

“La liturgia eucaristica:
prospettive liturgica e catechetica
(parte prima)
offertorio



All'inizio della liturgia
eucaristica
si portano all'altare i doni,
che diventeranno
il Corpo e il Sangue
di Cristo.



Poi si portano le offerte:
è bene che i fedeli presentino il pane
e il vino.

Quantunque i fedeli non portino più,
come un tempo, il loro proprio pane e
vino destinati alla Liturgia, tuttavia
il rito di presentazione di questi doni
conserva il suo valore e il suo
significato spirituale.

Si possono anche fare offerte in
denaro,
o presentare altri doni per i poveri
o per la Chiesa,
portati dai fedeli o raccolti in
chiesa.

Essi vengono deposti in luogo
adatto, fuori della mensa
eucaristica.

**L'offerta dei doni,
del pane e del vino,
che diverranno il Corpo e il
Sangue di Cristo,
ripete lo stesso gesto di
Cristo nell'Ultima cena,
“quando prese il pane e il
calice”.**



L'uomo pone i
doni offerti

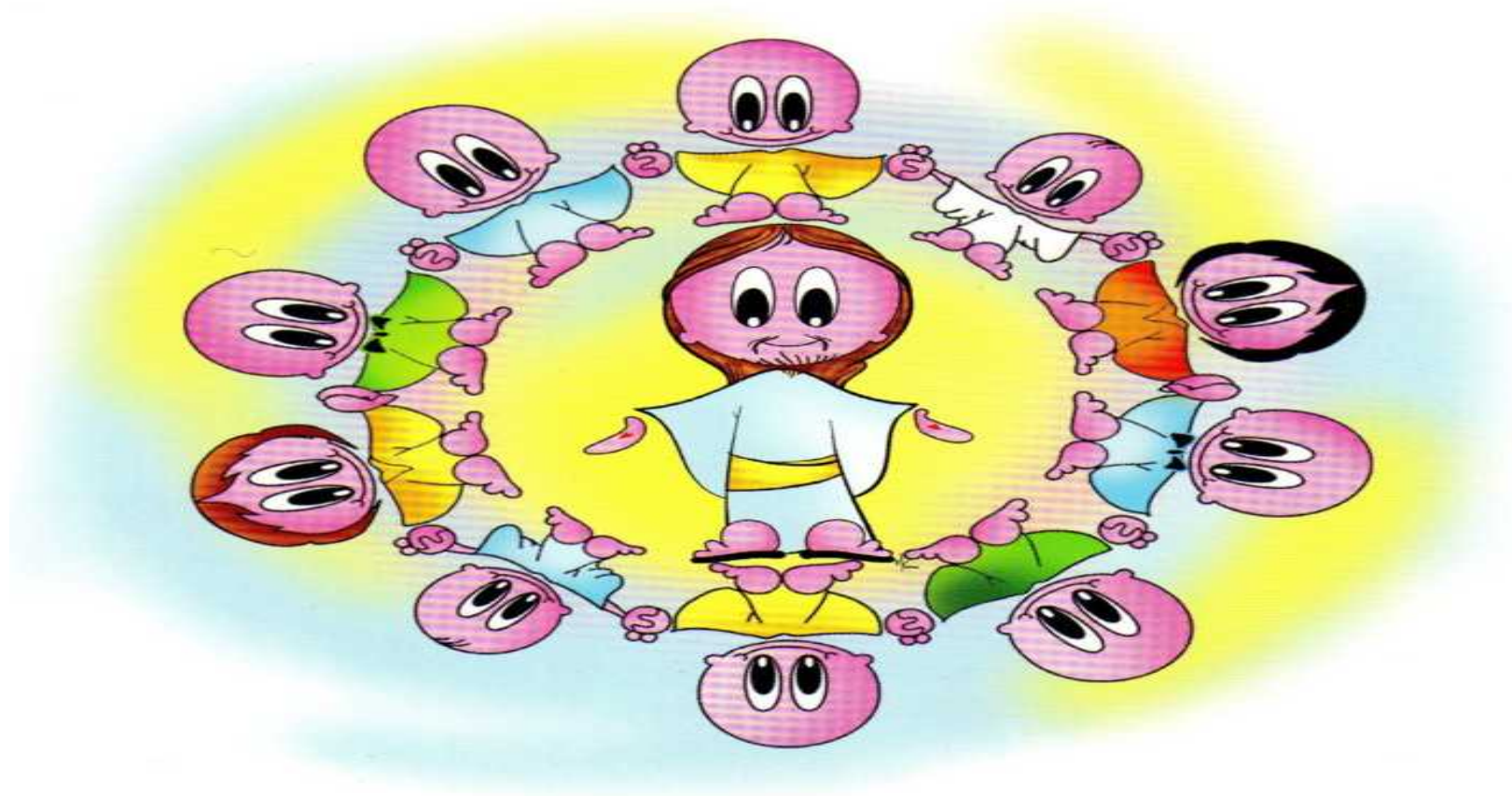
a Dio Padre nelle mani di Cristo,
perché in lui **l'offerta e il sacrificio**
sono perfetti.

In tal senso l'offerta dei doni indica
anche

l'offerta delle nostre vite
al Padre per le mani di Cristo;



**la nostra vita,
con le sue gioie e i suoi dolori,
attraverso l'opera dello Spirito ,
diventa
l'offerta gradita al Padre,
il sacrificio spirituale con il quale
rendiamo a Dio il culto perfetto in
Gesù.**



Si porta sull'altare solo quello che serve per il sacrificio, per le necessità della parrocchia (offerte) e per i poveri non altri doni simbolici (palloni, libri...) che vorrebbero rappresentare la nostra vita ma in realtà non ricevono nessuna trasformazione durante la celebrazione

E per di più ,
al termine della stessa,
vengono riportati via,
mostrando che non sono
stati realmente donati.

Il pane e il vino,
invece,
sono realmente segno della
nostra vita;
la preghiera sul pane e sul vino
dice infatti che sono
frutto della terra/della vite e del
lavoro dell'uomo e

**solo questi doni,
e no altri, deposti sull'altare,
diventeranno
il Corpo e il Sangue di Cristo,
mostrando
la reale trasformazione
anche della nostra vita,
offerta per Cristo, con Cristo e in Cristo
al Padre**



È un'azione che innesca un ritmo di
dono offerto e restituito,
dell'alleanza stabilita mediante lo
scambio di cibi:
offrire le cose che egli stesso ci
dona per avere in cambio, come
cibo, il Figlio suo.



Si **offre** la nostra vita al Signore
perché
possiamo riavere la nostra vita
rinnovata dall'unione con lui.

In altri termini
si dona ciò che si ha
per aprirsi a ciò che manca;
ricchezza che si condivide e che si
offre, **povertà** che chiede e riceve.



Quanto l'uomo vive, nelle sue relazioni
di **offerta e dono**

diventa l'orizzonte in cui comprendere
questo momento nel quale
la comunità offre al Padre

le sue ricchezze e le sue povertà,
per ottenere in cambio ciò che le
manca e che solo può guarire la sua
povertà:

Gesù il Cristo, **dono sommo** del Padre.



La partecipazione attiva dei fedeli
all'interno della celebrazione, dunque,
non vuol dire “fare qualcosa” (come
leggere le letture, portare i doni
all'altare, animare il canto)

ma

unirsi consapevolmente all'offerta di
Cristo, unendovi la propria vita.

